

Dopo un mese di digiuno l'ex leader di Lc ha deciso di riprendere a mangiare «Ringrazio per la grande solidarietà i tanti a me cari, conosciuti e sconosciuti»

La Cassazione ha riconosciuto la ragione della protesta ma il danno è irreparabile Il 21 ottobre l'udienza delle sezioni unite I sostenitori annunciano nuove iniziative

Catania, operazione antimafia Arrestate nove persone Perquisita casa del sindaco di Zafferana Etnea

Sofri interrompe lo sciopero della fame

«Non ho vinto ma continuando darei prova di puntiglio»

Dopo un mese di digiuno, Adriano Sofri ha interrotto la sua protesta. La decisione è arrivata dopo che la Cassazione ha deciso di assegnare il processo Calabresi alle sezioni unite.



Adriano Sofri

Con questa decisione - dice Sofri - io non ho vinto niente. Ripeto con serenità e stanchezza che il danno era compiuto quando la sottrazione del processo al suo giudice fu confermata.

Potrebbe capitare a chiunque. Mi ha fatto molto paura. Nessuno esulta per l'ultima decisione della Cassazione perché era stato lo stesso avvocato di Marino, Gianfranco Maris, a chiedere l'assegnazione del processo alle sezioni unite.

Credo che Adnaso sia riuscito a portare al paese più consapevolezza sul valore della giustizia. Tira un sospiro di sollievo. Franca Fossati, direttrice di Noidonne, che ha digiunato per tre giorni: «Ero davvero preoccupata per la sua salute e per la sua determinazione. Non avevo mai partecipato ad una lotta così intima come lo sciopero della fame».

CATANIA. Nove persone in manette, numerose altre sottoposte ad indagine, una rete complessa di società prestano nomi e sigle fittizie per controllare gli affari con gli enti pubblici e mettere le mani sul business della ricostruzione dopo il terremoto di Zafferana Etnea.

per un'esposizione di circa 9 miliardi nel 1988. Di Giacomo ufficialmente lavorava come geometra in uno studio tecnico. In particolare il clan si era impadronito della ditta gestita da due costruttori che erano stati addirittura sequestrati per costringerli a cedere l'azienda.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Adriano Sofri ha interrotto, ieri, lo sciopero della fame. Dopo 30 giorni di digiuno l'ex leader di Lotta Continua ha deciso di sospendere la sua protesta contro la sottrazione del processo Calabresi al suo giudice naturale, la prima sezione penale della Cassazione.

no spirito di vittoria o di fiducia verso chi maneggia così a cuor leggero il destino altrui, ho deciso di interrompere lo sciopero della fame.

Cinque ore di serrato interrogatorio all'agricoltore di Mercatale sospettato di essere il mostro di Firenze

Alle numerose contestazioni dei giudici ha replicato: «Sono innocente, sgozzate un povero agnellino»

Pacciani per ora vada, presto ci rivedremo»

Un fuoco di fila durante oltre cinque ore. Da una parte i magistrati guidati dal procuratore Pier Luigi Vigna che elencavano i tantissimi indizi che gravano su Pietro Pacciani, l'ultimo inquisito per il mostro di Firenze.

tedeschi uccisi nell'83 a Scandicci», ha riconosciuto il prezzo segnato con un lapis, «il proiettile? Ce lo hanno messo loro», ha risposto, indicando gli uomini della «Sam», quando Vigna gli ha chiesto una spiegazione su quel bossolo Winchester serie H. Pacciani ha poi sostenuto di aver trovato il portellone nella discarica di S. Anna, una frazione vicino a Mercatale.

La domanda era legata al fatto che il mostro ha sempre mutilato le ragazze al seno sinistro. Quando uscì dal carcere dopo aver scontato la condanna per le violenze alle figlie, Pacciani però fu trovato in possesso di un volantino pubblicitario con un appunto: la parola «scoppia» e la targa di un'auto di Firenze, una Fiat 131, che appartenderebbe a una coppia di fidanzati.



Pietro Pacciani

te la domanda era legata al fatto che il mostro ha sempre mutilato le ragazze al seno sinistro. Quando uscì dal carcere dopo aver scontato la condanna per le violenze alle figlie, Pacciani però fu trovato in possesso di un volantino pubblicitario con un appunto: la parola «scoppia» e la targa di un'auto di Firenze, una Fiat 131, che appartenderebbe a una coppia di fidanzati.

una Lambretta ricevuta in pagamento per un lavoro che aveva svolto a un cliente. «Era rossa - ha raccontato Pacciani - e l'ho dipinta di giallo e blu».

GIORGIO SGRERRI

FIRENZE. «Io sono innocente, voi tagliate il collo ad un povero agnelluccio». Così Pietro Pacciani, l'uomo sospettato dei sedici delitti del mostro, ha salutato mercoledì sera il procuratore capo Pier Luigi Vigna che per cinque ore lo aveva martellato di domande, di nomi, date e di ricordi.

Procura. «È troppo poco per andare a giudizio, è troppo per non continuare le indagini» ha aggiunto un altro investigatore. Dunque di questo tormentatissimo storia se ne riparla ancora per diverso tempo.

A Milano cresce l'allarme per gli agguati dell'emulo di Robin Hood

L'arciere di San Siro colpisce ancora Una freccia nel gluteo di un pensionato

Domani su Salvagente Le colpe dei Tir I «bisonti della strage» e una politica sbagliata

ROMA. In Italia ogni anno muoiono sulle strade oltre 6500 persone e gli autoveicoli da soli fanno 1400 vittime, vale a dire 4 al giorno, mentre i feriti si aggirano sui 20mila.

di frutto di una «politica miope» che ha dimenticato le altre possibilità di trasporto. I dati riguardanti il 1990 parlano di 286.790 sinistri, 6621 morti, 221 mila feriti, di cui 37.784 ad opera del Tir.

Tre feriti nel giro di un mese e mezzo. Il misterioso arciere che spara frecce contro case e persone, sta terrorizzando Milano e in particolare un quartiere. Dal 27 maggio e fino all'altra sera ha colpito per nove volte. Ultima vittima, un pensionato di 68 anni colpito a un gluteo.

strappata, era lunga circa 15 centimetri. Mi sono spaventato di fuori del solito quadrilatero, a S.Siro.

Una freccia colpiva il gluteo del pensionato. Il misterioso arciere che spara frecce contro case e persone, sta terrorizzando Milano e in particolare un quartiere. Dal 27 maggio e fino all'altra sera ha colpito per nove volte.

lucce del sole e si è spostato di qualche chilometro, sparando al di fuori del solito quadrilatero, a S.Siro.

casa di via Cimabue, mentre quattro giorni dopo si è sfiorata la tragedia: la freccia, dopo aver rotto i vetri di una finestra in via Cremona, vicino ai luoghi dei precedenti episodi, era caduta di fianco a una bambina.

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA Il Consorzio Servizi Igiene Ambientale - C.S.I.A. - con sede a Lugo, via De Brozzi n. 94/4 - Tel. 0545/32700 - Fax 0545/32821, indice una gara di appalto concorso per l'esecuzione dei lavori di rifacimento dell'impianto di depurazione fumi e recupero termico con produzione di energia elettrica sull'inceneritore per rifiuti solidi urbani sito in Lugo, via Sant'Andrea.

Su Avvenimenti in edicola AL LADRO Tasse, sprechi, furti di regime. La mappa dell'Italia ingiusta FAROUK Storie non raccontate di bugie miliardarie e di rapitori eccellenti. Avvenimenti ogni giovedì in edicola